

Giornalino

n. 29
DICEMBRE
2016



Fondazione "Casa dell'Immacolata di don Emilio de Roja"
via Chisimaio, 40 – 33100 UDINE tel 0432 400389 fax 0432 831071
www.casaimmacolata.org mail fond@casaimmacolata.org

Il Giornalino di Casa dell'Immacolata



La festa dell'Immacolata



La nuova Sala Polifunzionale

Laudate Dominum, laudate Dominum omnes gentes, Alleluia

Sono ricominciati gli incontri di preghiera nello stile di Taizé. Come fonte, oltre al Vangelo, prendiamo alcuni spunti dal libro di Ermes Ronchi “La fatica di ricominciare”. Noi speriamo che il pellegrinaggio di fiducia sulla terra, iniziato da Taizé tanti anni fa, continui anche nel nostro Friuli. Pubblichiamo il calendario e raccomandiamo a tutti il passa parola presso amici, parrocchiani, comunità, ecc.

Dalle parole di Ermes Ronchi:

“Io credo all’amore. I cristiani sono quelli che credono all’amore. Non si crede ad altro, non all’eternità, non all’onnipotenza, ma all’amore. E questo è molto importante, perché all’amore possono credere tutti, giovani e meno giovani, credenti e lontani, chi ha un cammino spirituale, chi è lontano da ogni via religiosa, l’omosessuale e il risposato che scommette una seconda volta sull’amore”.

Questa fede larga, accogliente che tutto e tutti abbraccia, questa fede trova spazi e respiri anche nel cuore dell’istituzione, in Vaticano. È la chiesa di papa Francesco, è la primavera della chiesa che rinasce con lui.

MARTEDÌ 13 DICEMBRE

**presso la Parrocchia di San Gottardo
Udine**

MARTEDÌ 7 MARZO

**presso la Casa di Cana
a Beivars in via San Bernardo, 33
Udine**

VENERDI 13 GENNAIO

**con il Gruppo ‘89
di San Giovanni al Natisone
presso la Parrocchia di Buttrio**

MARTEDÌ 4 APRILE

**presso la Comunità EMET
a Torreano di Martignacco**

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO

**presso l’Ospedale Civile
S. Maria della Misericordia**

MARTEDÌ 9 MAGGIO

presso Casa dell’Immacolata

Ci troviamo alle ore 20.45

per informazioni:

don Gianni 339 1123322

Carla e Renato 0432 582590



Cari amici e amiche,

ci troviamo di nuovo a pubblicare il giornalino in prossimità dell'8 dicembre e delle festività natalizie, che ci riportano alla mente tanti ricordi e tanti avvenimenti di una storia cominciata negli anni '50 e che continua ancora.

Di questo ultimo periodo voglio ricordare soprattutto il 14° MeetinGiovani e il mio 50° di sacerdozio. Sport, musica e solidarietà con personaggi significativi ha caratterizzato il Convegno, con la presenza di don Luigi Ciotti, un testimone unico nel campo della solidarietà e della lotta alla mafia con l'associazione Libera, la partecipazione dello scrittore e operatore Pino Roveredo, persona ricca di umanità ed esperto di

problematiche carcerarie e la presenza significativa della famiglia Tresoldi con il figlio Max, uscito dal "coma" dopo dieci anni e la giornalista dell'Avvenire Lucia Bellaspiga. Il titolo "La Misericordia rende visibile l'Amore" è stato il filo conduttore del Meeting in parallelo con l'anno giubilare proclamato da papa Francesco.

Il mio giubileo sacerdotale è stato celebrato nella semplicità, con la partecipazione gioiosa di tutta la comunità e una mega torta bene augurante.

In quella settimana si è celebrato il 30° del Club degli alcolisti di Casa dell'Immacolata: una istituzione importantissima che ha dato speranza e vita a tanti adulti in difficoltà.

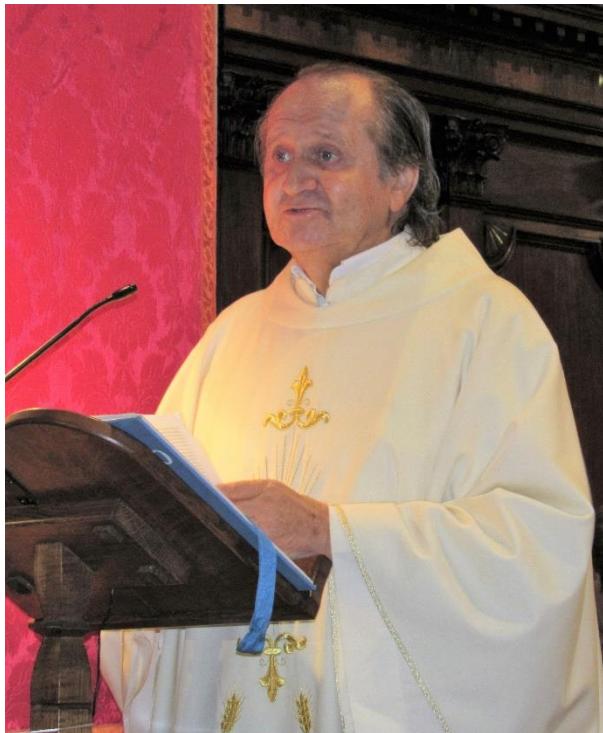
Ci avviciniamo alla festa dell’Immacolata che avrà al centro l’inaugurazione della Sala polifunzionale, un gioiello dove si potranno fare attività ludiche, teatrali, musicali, ecc. con annessi anche gli spogliatoi per le varie attività sportive. Un ringraziamento va alla ditta Del Bianco e all’opera del geom. Frisano e della figlia Luisa.

Vorrei concludere con il titolo del nostro giornalino “il Muro”, tanto profetico, visto quello che sta succedendo in Europa in questi ultimi tempi dove si ergono muri, fili spinati, ecc. per evitare ogni tipo di accoglienza.

Attualmente a Casa dell’Immacolata, pur in mezzo a tante difficoltà di ordine organizzativo e disciplinare, ci sono una settantina di ragazzi (provenienti da Kosovo, Albania, Afghanistan, Pakistan e Bangladesh) che cerchiamo, attraverso i nostri corsi scolastici, di preparare alla vita di domani insegnando loro la lingua italiana e un mestiere.

Cari saluti,

don Gianni



Il volto della Misericordia

Ha un volto la Misericordia? Starei per dire che il suo volto, la sua identità, la sua passione è “guardare, rispettare, accarezzare i volti”, senza esclusioni. La lettera di Francesco invita a guardare, a toccare con tenerezza: “Non cadiamo nell’indifferenza che umilia, nell’abitudinarietà che anestetizza l’animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto che diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l’ipocrisia e l’egoismo”.

don Angelo Casati

Dalla ristrutturazione e ampliamento del Fabbricato D (Baita), il nuovo Centro di Aggregazione Giovanile

La Fondazione Casa dell'Immacolata negli ultimi anni si è impegnata nell'adeguamento e ristrutturazione di alcune delle strutture che la compongono al fine di migliorarle e svilupparle in funzione delle mutate necessità ed esigenze d'uso. L'ultimo intervento in ordine di tempo ha riguardato il fabbricato D, noto anche come Baita Nuova.

L'edificio, edificato negli anni Sessanta, era stato realizzato con la partecipazione attiva di quelli che allora erano gli ospiti della Casa, sotto la direzione del fratello di don Emilio e con l'ausilio degli insegnanti della scuola mestieri interna all'istituzione. L'immobile era originariamente destinato a dormitorio con ventisei posti letto nel corpo principale e i servizi comuni, con docce e wc, nelle due propaggini a sud.

Negli ultimi anni, poiché i locali non rispondevano più alle esigenze della Fondazione e, soprattutto, alle norme igienico-sanitarie vigenti,

l'edificio era rimasto chiuso e inutilizzato. Lo stato di abbandono e la conseguente mancanza di manutenzione ne avevano progressivamente aggravato le condizioni di conservazione. Urgeva quindi un intervento per scongiurare l'irreversibilità dei danni provocati dalla situazione su descritta.

Nel 2012 la Fondazione, riscontrando la carenza al suo interno e in tutto il quartiere di San Domenico, di uno spazio multifunzionale dedicato ad attività quali convegni, manifestazioni culturali, momenti di aggregazione e svago e attività speciali di apprendimento che potessero coinvolgere i giovani in generale e contribuire all'inserimento sociale e all'educazione dei suoi ospiti in particolare, decise di recuperare il fabbricato D per realizzare un centro di aggregazione giovanile. La scelta del riuso di un edificio esistente rispetto alla costruzione di uno nuovo è stata dettata principalmente dalla volontà di preservare un pezzo di storia dell'ente e di tutto il quartiere.

Il fabbricato originario era caratterizzato da una struttura portante a pilastri e travi in legno massiccio che sorreggevano una copertura, anch'essa con struttura lignea, con manto di copertura in coppi di laterizio. Le pareti perimetrali erano in mattoni facciavista, mentre le pareti divisorie interne erano in legno nelle camere e di laterizio intonacato nei servizi. La distribuzione interna dei locali ruotava attorno ad una struttura centrale in legno a soppalco che serviva sia come alloggio del responsabile degli ospiti che come spazio di soggiorno. Dalle ampie vetrate di questo ambiente sopraelevato si potevano sorvegliare i due corridoi paralleli sui

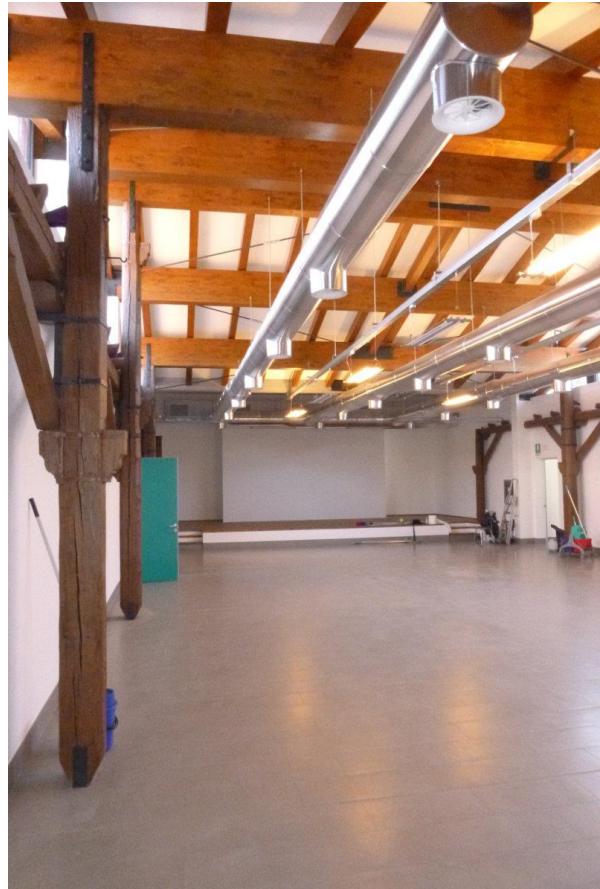


quali si aprivano le camere. La prosecuzione dei due corridoi portava ai due corpi di fabbrica nei quali c'erano i servizi igienici e le docce.

Nel recupero dell'edificio, demolendo il soppalco nella parte centrale, che è la più alta, si è ricavato lo spazio necessario per una sala che, all'occorrenza, può ospitare fino a 140 posti a sedere. Smantellate anche le camere laterali, al loro posto sono stati realizzati: due ampie sale da destinare a varie attività, come ad esempio lettura, informatica, giochi, musica, laboratori teatrali, ecc.; gli ambienti di servizio e cioè la stanza di supporto al palco, il ripostiglio, due vani tecnici per le apparecchiature elettriche e di riscaldamento e i servizi igienici; l'ingresso e le vie di fuga. La parte di fabbricato dove è stato realizzato il palco, snodo centrale fra la sala e gli spogliatoi, è stata ampliata in altezza per ottenere un volume idoneo alle attività che vi si svolgeranno. Esternamente ne risulta un parallelepipedo intonacato che rimane più basso del colmo del tetto principale evitando così che venga snaturata la percezione dei volumi originari dell'immobile.

Le ali che ospitano i servizi igienici sono state trasformate in spogliatoi con wc e docce utilizzabili sia in caso di manifestazioni nella sala che all'aperto poiché, per consentire un più facile ed autonomo accesso, è stato ricavato un nuovo ingresso nella zona fra i due corpi di fabbrica che prima era inedificata e dal quale si accede direttamente anche al palco.

Per rinforzare strutturalmente tutto l'edificio senza snaturarne il caratteristico aspetto, la struttura portante in legno massiccio originaria



è stata mantenuta ma affiancata da una nuova struttura di pilastri e cordoli in cemento armato, muri portanti in blocchi di laterizio e nuove travi di copertura in legno lamellare.

Per ridurre le dispersioni termiche e i consumi di energia pur mantenendo la muratura esterna in laterizio faccia vista, l'edificio è stato isolato dall'interno e sono stati scelti dei sistemi di riscaldamento flessibili e differenziati a seconda delle destinazioni d'uso degli ambienti, in modo da ottimizzare i consumi e poter accendere gli impianti in base ai diversi utilizzi.

I lavori, iniziati il 3 giugno del 2014, sono stati realizzati in due lotti successivi, uno per il corpo di fabbrica della sala, l'altro per gli spogliatoi e i servizi. I due lotti hanno fruito di due distinti contributi regionali: per il primo lotto un contributo ventennale annuo di € 25.000,00 ai

sensi dell'art. 16, c. 6 della L.R. 12/07 "Promozione della rappresentanza regionale giovanile, coordinamento e sostegno delle iniziative a favore dei giovani" concesso con decreto n. 5512 PMT del 15.10.2013; per il secondo lotto € 400.000,00 ai sensi dell'art. 24 della L.R. 5/2012 "Interventi a sostegno dei Centri di Aggregazione Giovanile" concesso con decreto n. 4488 PMTM del 21/12/2015.

La Fondazione, sulle orme di don Emilio, ha intrapreso questa impegnativa ristrutturazione nella speranza che il nuovo centro di aggregazione giovanile possa diventare punto di riferimento per le attività dei giovani di tutto il quartiere, oltre che dei suoi ospiti, aiutandoli a crescere e a conoscersi in un luogo sicuro, confortevole e attrattivo.

arch. Luisa Frisano

Il dono del sangue

Domenica 30 ottobre 2016 presso l'Istituto salesiano Bearzi si è svolta la festa del Dono della Sezione Ferrovie dello Stato di Udine, giunta al 60imo anno dalla fondazione. Purtroppo, per questioni di numero di iscritti (problema che affligge tutte le sezioni aziendali dell'AFDS) si è trattato dell'ultima occasione per festeggiare assieme al labaro dei ferrovieri. Infatti, per poter sopravvivere, dal primo gennaio la sezione Ferrovie verrà accorpata a quella SAF.

La festa è stata l'occasione per rivedere alcuni ex allievi di Casa dell'Immacolata che al tempo avevano deciso di iscriversi in questa sezione per donare il sangue. Allora ragazzi, oggi uomini e padri di famiglia. Infatti, fino a pochi anni





fa, i ragazzi della Casa divenuti maggiorenni e che desideravano essere donatori venivano accompagnati in ospedale dal volontario Eugenio per sottoporsi alla prima donazione di sangue intero. Questo grande gesto permetteva loro di avere gratuitamente diversi esami clinici personali, ma acquistava ancora più valore se si pensa che a donare erano ragazzi stranieri.

Alla festa hanno aderito tutti gli ex allievi che si è potuto rintracciare tranne uno che, con suo grande rammarico, è rimasto appiedato per un problema meccanico all'auto.

Dopo la S. Messa, celebrata dal Direttore del Bearzi don Igino Biffi e dall'ex cappellano dei ferrovieri don Tarcisio Bordignon, la giornata è proseguita con la sfilata dei labari che ci ha portato alla sala mensa dove si sono svolti i discorsi delle autorità, le premiazioni e, con grande piacere degli invitati, il pranzo conviviale. Le premiazioni hanno

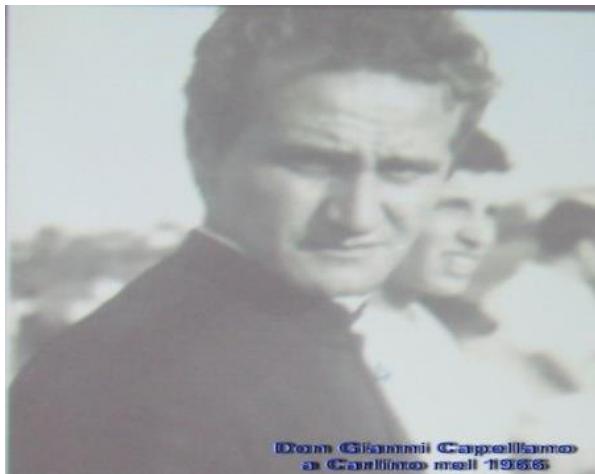
visto protagonisti Hassan, un ragazzo afghano che è stato premiato con il diploma di benemerenza, e Illir, premiato perché uno dei primi ragazzi stranieri a donare il sangue.

Durante il pranzo, consumato in un clima di completa serenità e allegria, è stata colta l'occasione di raccontare il proprio presente, di chiedere informazioni su altri ragazzi ospiti della Casa e di ricordare il tempo trascorso assieme in Istituto. Dopo le foto di rito, la festa si è conclusa con i saluti e l'impegno a rimanere in contatto, magari incontrandosi in ospedale per le prossime donazioni.

Si ringraziano i soci donatori dei ferrovieri, il loro presidente Carlo D'Agostino e le sezioni amiche.

Stefano Mestroni

Don Gianni dal 1966 al 2016



Un altro anno sta volgendo al termine a Casa Immacolata e tra alti e bassi si può fare il punto dell'anno che è appena passato. Partendo dal fatto che in questo anno l'andirivieni migratorio di minori presso questa struttura è stato alquanto movimentato e a volte preoccupante per incomprensioni tra Etnie diversificate tra loro, ma anche culturalmente, alquanto distanti e reduci da antichi rancori ereditati da ideologie politiche e religiose molto discordanti con gli attuali standard di vita.

Fatta questa debita premessa, il 2016 ha lasciato un ricordo indelebile il 50° di sacerdozio del Presidente di Casa Immacolata, don Gianni

Arduini, che è stato festeggiato in tre specifiche occasioni: la prima durante il Meeting Giovani che annualmente si svolge ai primi di Giugno, quindi è arrivato l'invito da parte della Comunità di San Giovanni al Natisone, ove lui ha dato vita a numerose iniziative rivolte ai giovani tanto da fondare un gruppo solido e compatto come il "Gruppo 1989", che al suo interno s'interessa di intrattenimento volto a riunire persone meno abbienti e per i quali si dedicano con diverse manifestazioni di carattere socio-culturali.

La terza puntata di festeggiamenti sono stati fatti a Carlino ove don Gianni ha iniziato in qualità di Cappellano ed è stata una bella festa voluta dai suoi primi fedeli di allora. A Carlino annualmente ci si reca per la festa a favore dei "disabili", ma che loro festeggiano dicendo: "dentro io sono diversamente abile" a cui partecipano molte Comunità che si occupano delle persone meno abbienti. È stata una bellissima festa anche in questa località ove don Gianni ha lasciato il segno. Questo scritto è un doveroso omaggio alla sua persona al termine di questo anno.

Renato Bernardinis



Finalmente

Non credo di esagerare dicendo che FINALMENTE l'Amministrazione Comunale di Udine si è ricordata di dedicare al nostro carissimo don Emilio un angolo della città. È stata intitolata infatti a don Emilio una parte del piazzale che è stato creato tra viale Cadore, via della Faula e viale Mons. Nogara, dove verrà realizzato il terminal di arrivo e partenza dei mezzi dell'ATM. "Finalmente" anche perché, voglio ricordarlo, da tempo presso gli Uffici del Comune giaceva una raccolta di ben oltre trecento firme che un Comitato, diretto dalla nostra socia Rosanna Bulfoni, aveva da tempo ivi depositato. I firmatari della petizione a chiare lettere chiedevano che a don Emilio, il "don Bosco del Friuli", prete decisamente impegnato nel secondo dopo guerra a favore dei più deboli e dei meno fortunati, "venisse intitolata una via, una piazza o uno spiazzo verde della nostra città, possibilmente nell'ambito del villaggio di San Domenico e della sede di Casa dell'Immacolata in via Chisimaio".

A tutti i firmatari sembrava veramente strano che sino ad allora non si fosse pensato di dare un giusto riconoscimento all'opera di redenzione portata a termine nella periferia della città in zona San Domenico da questo prete! Il Presidente della associazione "Amici di don Emilio de Roja" l'avvocato Piero Zanfagnini nei suoi contatti con i responsabili dell'Amministrazione del Comune di Udine aveva avanzato un'altra soluzione: "cambiare via Chisimaio in via Don Emilio de Roja" e questo anche perché Chisimaio ricorda un momento infelice del periodo fascista. Solamente per non creare noiosi disagi ai residenti è stato fatto di "necessità virtù" ed è stata accettata la soluzione proposta. Voglio ricordare che a don Emilio alla memoria e per il suo impegno civile è stata assegnata pure una medaglia d'argento.

Ora gli amici di don Emilio si aspettano e si augurano solo che da parte della Chiesa venga portato a buon fine il processo di beatificazione di questo prete la cui pratica giace in Curia e che stava tanto a cuore a Monsignor Alfredo Battisti.

Silvano Tavano



Lezioni di vita

Mi chiamo Samantha, ho 21 anni, sono una studentessa del terzo anno del corso di laurea di Educazione Professionale presso l’Università di Udine e proprio grazie al mio percorso di studi ho avuto la possibilità di conoscere la realtà di Casa dell’Immacolata. Il mio tirocinio è iniziato, tra paure ed incertezze, lo scorso mese di maggio e mi

La gita in montagna viene organizzata ogni anno con passione dagli operatori della Casa e per gli ospiti è diventata ormai un appuntamento fisso, un’occasione per fare una vacanza, per visitare ed esplorare luoghi nuovi e per trascorrere un po’ di tempo insieme al di fuori della routine quotidiana.

Nei tre giorni trascorsi insieme, i momenti più intensi sono stati sicuramente quelli di



ha regalato emozioni intense ed insegnamenti dei quali farò tesoro sia nelle future attività professionali che nella vita quotidiana.

Ho riflettuto a lungo su come esprimere al meglio in poche righe l’importanza di quest’esperienza per me e alla fine ho deciso di farlo attraverso il racconto della gita in montagna svoltasi a luglio con gli ospiti di Casa dell’Immacolata.

condivisione, durante i quali ciascuno ha potuto scoprire aspetti nuovi e diversi dei propri compagni di viaggio. Due sono gli episodi per me maggiormente significativi. Il primo riguarda le camminate che abbiamo fatto durante i tre giorni ed in particolare le due più faticose, perché proprio in quei momenti ciascuna delle persone che stava percorrendo la salita ha voluto condividere con i compagni qualcosa di sé, un sorriso, una battuta, un ricordo o semplicemente

la fatica che stava provando e la soddisfazione nell'essere riuscito ad arrivare alla metà.

Il secondo momento significativo è stata la prima serata, trascorsa insieme attorno ad un falò a cantare e mangiare i wurstel che gli ospiti stessi avevano voluto acquistare e cucinare sul fuoco. Ciascuno ha contribuito, a suo modo e secondo le sue possibilità, per rendere unica la serata e per trascorrere qualche ora in compagnia. È stato stupendo vedere tutti insieme a cantare, ridere, scherzare e allo stesso tempo è stato emozionante osservare l'impegno e la dedizione che alcuni di loro hanno messo nell'organizzare quella serata.

L'avventura di questi tre giorni è stata per me molto significativa perché mi ha concesso di vedere ciascuno degli ospiti in un contesto diverso e scoprire lati del loro carattere e della loro personalità che fino a quel momento non avevo colto. Una volta rientrati a Casa dell'Immacolata, ho notato una grande differenza nel rapporto con le persone che avevano partecipato alla gita; in particolare ho osservato una maggiore disponibilità nei miei confronti e, in alcuni di loro, il desiderio di condividere più spesso con me episodi del loro passato o della loro quotidianità.

Definirei la gita come uno dei momenti più intensi del mio tirocinio, ma non posso fare a meno di riconoscere quanto tutta la mia esperienza sia stata significativa e mi abbia permesso di apprendere nuovi strumenti da poter utilizzare nella mia futura professione. Significativi sono stati anche tutti gli insegnamenti che mi ha lasciato ciascuna delle persone con cui ho condiviso un pezzo di questo viaggio e dei quali farò tesoro. A questo proposito ritengo

importante ringraziare il dott. Massimo Buratti, per la fiducia accordatami, e Norma, Luca e Laura, che mi hanno accompagnata in questo percorso motivandomi e fornendomi spunti di riflessione.

In ultimo, ma non perché meno importanti, ringrazio gli ospiti di Casa dell'Immacolata, per le lezioni di vita che mi hanno impartito in questi mesi. Auguro loro di non mollare mai e di trovare nel gruppo e nei compagni della Casa la forza per affrontare le difficoltà. Grazie di cuore a tutti!

Samantha

Rimango sul vago

Mi chiamo Samuel, ho 49 anni e sono già 4 anni che sto combattendo contro l'alcol e ho ancora l'incertezza del momento che si fa sentire.

Ringrazio molto Casa dell'Immacolata perché sono in una struttura con delle regole che invece prima non ho mai rispettato e mi fa capire la diversità di quello che ero.

Ora, essendo in borsa lavoro, ho deciso di farmi l'ottavo tatuaggio (che sarebbe come bere un bicchiere di vino e poi si passa al secondo poi al terzo e poi, vai vai vai...). Come ci si sente: MARCHIATI. Come dire: *Velu, velu, velu*.

L'importante è cercare di non esagerare, come tutte le cose. Non ho problemi a dirlo e spero di poter aiutare chi ha bisogno con il dialogo. Ho fatto anche il tossico dipendente per 25 anni e non vi racconto come...

Ora mi sento molto con la mente aperta, ad esempio: non mi arrabbio per quello che può

capitarmi. Ho cominciato a vederla così dopo il mio trasferimento dalla Svizzera e ho dovuto adattarmi.

Potrei dire tante cose per cercar di aiutare qualcuno, ma alla fin fine se non si tocca il sedere per terra non si capisce.

Ora con tutto il mio passato cercherò di affrontare tutte le difficoltà e gli avvenimenti che mi verranno incontro, li vivrò di petto, ciò che ho sempre fatto ma in modo diverso.

Ora anche con l'aiuto dell'Immacolata cercherò di capire meglio me stesso, ma sarò sempre in pericolo...

per cui...

SEMPRE SU CON LA GUARDIA!

Samuel



Cronostoria dal futuro

Anno 2804: sono un cyborg o meglio un cibrido: in parte umano in parte macchina.

Mi trovo sullo shuttle del pomeriggio per Ganimede, il più grande dei satelliti di Giove, dove si trova la sede della Fondazione interplanetaria "Casa dell'Immacolata di don Emilio de Roja" per la riunione del lunedì sera.

Dall'oblò guardo indietro rimpicciolirsi sempre di più la sfera del pianeta Marte, luogo in cui mi sono trasferito dopo la terraformazione di un paio di secoli fa.

Appena sopra la superficie, sul lato in ombra dal sole, noto i lampi di luce azzurra e viola causati dalla deflagrazione dei missili a fusione atomica, dove si sta svolgendo una battaglia fra le navette militari della Confederazione dei pianeti e le forze difensive dei Distillatori di Sintovodka.

Automaticamente la mano sinistra va a toccare la grossa cicatrice sul fianco destro dove alcuni anni fa mi sono stati trapiantati fegato e pancreas cibernetici, retaggio del mio precedente stile di vita; inoltre cuore e polmoni sono artificiali, la gamba sinistra è bionica (ho portato le stampelle per ben 183 anni!) come il braccio destro dal gomito in giù; per non tralasciare i trattamenti di ringiovanimento cellulare "Figurin" (l'ultimo della settimana scorsa nello studio della cugina della pro pro pro nipote di Wanna Marchi) che ora sono alla portata di tutti.

Il genere umano infatti ormai ha sconfitto tutte le principali malattie: con trapianti preventivi di cellule staminali da donatore bovino a uomo la

maggioranza dei tumori sono ormai solo un brutto ricordo; delle malattie genetiche troviamo traccia solo su olotrattati di medicina; l'utilizzo di droghe si è reso obsoleto (a parte su alcuni pianeti dove resistono nostalgici figli dei fiori di plastica) grazie a più pratici e meno pericolosi neurotrasmettitori impiantati nel lobo destro del cervello che permettono di fare di tutto: dalle vacanze virtuali alle più disparate pratiche sessuali, il tutto comodamente seduti in poltrona.

Nonostante tutto questo una piaga continua ad imperversare sul genere umano: quella dell'alcool.

Oltre ai danni che continua a provocare sulle singole persone (io ne sono un diretto interessato) ricordo perfettamente i conflitti nucleari che, per esempio, hanno raso al suolo la mia terra natia, il Friuli, nella sanguinosa battaglia denominata "Guerra dei Colli Orientali" o più comunemente "Guerra del Picolit" dove si sono scontrati gli Abolizionisti (per lo più di fede islamica e praticanti lo gnosticismo zen) ed i Conservatori, con a capo il leggendario capitano Zorzettig.

Va ricordato comunque che in gioco c'era anche il monopolio sul carburante (guarda caso un derivato della grappa di Picolit appunto) del futuro, quello che ci ha permesso di viaggiare lontani nello spazio: il preziosissimo Noninofuel.

Avendo già letto due volte il Messaggero Marzieneto (quanto mi manca la vecchia rassicurante pagina dei morti, visto che adesso si muore solo per scelta!) per ingannare il tempo durante il viaggio verso la comunità (o meglio la Casa come a noi piace chiamarla da ormai 8 secoli)

decido di collegarmi al computer di bordo e di rivivere alcuni attimi salienti di vita che bene o male mi hanno portato fin qua. Collego quindi i cavi che si trovano nel poggiapiede del mio sedile ai connettori subcorticali impiantati alla base del cranio e seleziono il programma flashback insieme alla data: 18 gennaio 2016.

Sì, indubbiamente sono io, ma molto diverso, sono di nuovo del tutto umano a parte 3 viti in titanio piantate non so perché nella mia anca?! Ora mi ricordo! Sono caduto da una scala e ho rotto il collo del femore. Accidenti a me e a quella maledetta grondaia!



Sono spaesato e spaventato quanto può esserlo un cervo selvatico chiuso in una discoteca dove propongono musica tecno; sto varcando assieme a mia sorella la porta della comunità udinese "Casa dell'Immacolata di don Emilio de Roja"; sono qua per curarmi dalla dipendenza da alcool e medicinali, sono reduce da un'altra comunità diurna ottima, ma il mio caso necessitava di un'accoglienza 24 ore su 24.

Febbraio 2016 - I primi giorni di comunità si presentano molto meno difficili di quello che nella mia testa avevo preventivato, a parte lo smarrimento iniziale vengo accolto bene da operatori e residenti. Questi ultimi sono di un'età che più mi si addice rispetto all'altra comunità e gli operatori sono giovani, giovanili e molto disponibili. Sono in camera con un ragazzo che si chiama Andrea e, dato l'innato, orribile istinto che ci porta inevitabilmente a godere delle disgrazie altrui, di lui noto subito che, come me, non ha un rapporto molto idilliaco con la propria psiche: soffriamo infatti entrambi di disturbi molto fastidiosi come ansia estrema e attacchi di panico ed entrambi siamo sotto cura farmacologica importante anche ovviamente per depressione, cosa che porterà il mio compagno a dover lasciare la comunità.

Luglio 2016 - Nella Casa continuo inaspettatamente a sentirmi a mio agio, migliora sensibilmente l'ansia e comincio a sentirmi più felice e rilassato, purtroppo le gambe mi danno notevoli noie e devo fare dei bendaggi molto stretti e molto fastidiosi per ovviare ad un diffuso gonfiore; nonostante tutto riescono a farmi avere una borsa lavoro che occupa parte della mia

giornata e dove percepisco un compenso molto utile al mio sostentamento e a fare un po' di ginnastica per la gamba e per la mente.

Ottobre 2016 - Prosegue il cammino in comunità, ogni giorno è una piccola rinascita, si ha molto tempo a disposizione (dopo aver adempiuto ai compiti giornalieri) per riflettere sui dolorosi sbagli passati ma anche ai sogni futuri, per esempio al reinserimento nel mondo del lavoro, salute permettendo, all'autonomia economica, alla possibilità di un piccolo alloggio e, chissà, con un po' di fortuna e buona volontà anche metter su famiglia.

Cresce inoltre in me il desiderio di fare un pellegrinaggio religioso. Mi piacerebbe infatti percorrere una parte del Cammino di Santiago de Compostela, meglio se da solo, quando un giorno, al termine di questo faticoso percorso, avrò ritrovato o chissà trovato per la prima volta nella vita la giusta strada. Infatti anche per me, come per il sommo poeta: nel mezzo del cammin di nostra vita/mi ritrovai in una selva oscura/perché la via avevo smarrita...

Improvvisamente un segnale visivo e sonoro mi riporta alla realtà nel 2804, infatti ci stiamo avvicinando a Ganimede, un minuscolo puntino se paragonato all'enorme e minacciosa stazza di Giove, che gli sta alle spalle, dove una volta sbarcato prenderò la monorotaia magnetica per la comunità spaziale e parteciperò per l'ennesima volta insieme a circa 4000 persone alla pluriscolare riunione del lunedì sera (feste permettendo).

Saluti galattici,

Emanuele



La forza della televisione e la sua manipolazione delle menti soprattutto dei giovani è molto influente. Ricordo quando Valentino Rossi, campione di moto GP pluridecorato, faceva la pubblicità della birra Peroni ed io, più giovane, pensavo che se lui ha soldi, donne e successo, pubblicizzando la birra vuol dire che aiuta ad andare forte! Parlando poi con dei rappresentanti dell'AICAT che lo avevano informato della nocività

delle bevande alcoliche, alla successiva proposta pubblicitaria della Peroni aveva dinegato l'invito adducendo di voler essere un esempio positivo soprattutto per i giovani. Ricordiamo perciò che alla tv va dato il giusto peso: meno c'è e meglio è... per tutti.

Buone feste di Natale e invece di brindisi perché non ci scambiamo un abbraccio?

Alla prossima,

Massimo Buratti

E' CONNESSO LA PUBBLICITA' ALL'USO DELL'ALCOL?

GUARDARE PUBBLICITÀ AD ESEMPIO DI BIRRA DURANTE UNA PARTITA DI CALCIO INDUCE UN RAGAZZO NON SOLO A PREFERIRE I MARCHI VISTI IN TELEVISIONE MA ANCHE (E QUESTO ANCORA NON ERA STATO PROVATO) A BERE DI PIÙ. LA RICERCA È STATA CONDOTTÀ DAL DOTTOR TIMOTHY NAIMI, PROFESSORE ASSOCIATO PRESSO LA BOSTON UNIVERSITY'S SCHOOLS OF MEDICINE AND PUBLIC HEALTH E PUBBLICATA SUL JOURNAL OF STUDIES ON ALCOHOL AND DRUGS:

HA COINVOLTO OLTRE 1000 RAGAZZI DAI 13 AI 20 ANNI PROVENIENTI DA VARIE AREE DEGLI USA. I GIOVANI CHE NON AVEVANO GUARDATO PROGRAMMI TV CON PUBBLICITÀ DI ALCOLICI HANNO DETTO DI AVER BEVUTO 14 VOLTE IN UN MESE. IL NUMERO È SALITO A 33 AL MESE PER COLORO I QUALI AVEVANO VISTO SPOT DI ALCOLICI TRASMESSI DURANTE GLI SHOW TELEVVISIVI. ANCHE SE POCHI CASI, CI SONO STATI RAGAZZI CHE AVEVANO CONSUMATO IN UN MESE 200 DRINK E COINCIDENZA PROPRIO LORO ERANO STATI DAVANTI A QUEI PROGRAMMI CHE SONO MAGGIORMENTE "RICCHI" DI QUESTO TIPO DI SPOT. IL QUADRO È PIÙ COMPLETO SE SI CONSIDERA CHE DA UN ALTRO STUDIO RELATIVO È EMERSO CHE I PREADOLESCENTI DAGLI 11 AI 14 ANNI DI SOLITO IN USA VEDONO DA DUE A QUATTRO ANNUNCI SU BEVANDE ALCOLICHE AL GIORNO.

Grazie di cuore

Gli allievi che frequentano i corsi professionali presso Casa dell'Immacolata di don Emilio de Roja ringraziano la **Unicredit Fvg per la Solidarietà – Onlus** per avere gentilmente donato al laboratorio di saldocarpenteria una nuova e moderna saldatrice inverter T.I.G.

Questo nuovo macchinario ci permetterà di migliorare le nostre capacità e conoscenze nell'ambito della saldatura e di adeguare i corsi alle nuove richieste del mercato del lavoro.



Ringraziandovi per aver pensato a noi cogliamo l'occasione per esprimere a voi tutti gli auguri di un Felice Natale.

i Ragazzi di Casa dell'Immacolata



Nei giorni scorsi presso l'Ospedale S. Maria della Misericordia di Udine, si è spento l'avvocato Piero Zanfagnini. L'avvocato Piero aveva appena compiuto 84 anni: anni di vita intensa caratterizzati da un forte impegno politico e da un grande attaccamento alla sua famiglia ed al suo lavoro. Come politico ricordo che Zanfagnini rivestì dal 1973 un ruolo di primo piano in Regione quale Consigliere prima ed Assessore alle Finanze poi, per finire ad essere Vice Presidente della Giunta retta da Comelli, diventando poi Sindaco del Capoluogo friulano dal 1990 al '93, periodo che lo vide fortemente impegnato nel volere la realizzazione del Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Piero Zanfagnini, per la sua integrità morale ed etica, da molti è stato definito "il galantuomo della politica". Quale avvocato, Piero Zanfagnini non usava tattiche o strategie e faceva tutto con estrema passione ed era caratterizzato da una brillante *vis oratoria*.

Ma qui noi lo vogliamo soprattutto ricordare come il Presidente dell'Associazione "Amici di don Emilio de Roja", come il **nostro Presidente**. Questo sodalizio fu da lui fortemente voluto, assieme a mons. Alfredo Battisti, a Luciano Verona e ad alcuni altri estimatori di don Emilio de Roja "il don Bosco del Friuli", e, nel lontano maggio 1993, presso lo studio del notaio Amodio, ne sottoscrissero l'atto costitutivo. Piero Zanfagnini non è mai mancato alle nostre iniziative. I suoi calorosi interventi erano sempre dettati da un ricordo bellissimo della stima e della amicizia che lo legava a don Emilio, ma soprattutto da un grande cuore che lo portava ad invitare tutti ad essere disposti ad accettare "il diverso, il meno fortunato, l'ultimo".

Dovrà essere impegno di noi tutti "Amici di don Emilio de Roja" insistere in quelle che sono le finalità della Associazione in cui tanto credeva l'avvocato Zanfagnini: mantenere vivo tra la gente il ricordo di don Emilio e contribuire alle necessità della Casa dell'Immacolata.



Concerto dell'Immacolata

Dan Forrest, compositore americano, è stato definito dalla stampa internazionale “autore con una magnifica e superba scrittura corale, ricca di momenti emozionanti”. “Requiem for Living” è una delle opere che l’ha reso celebre e acclamato dalla critica di tutto il mondo.

La preghiera Requiem è di solito concepita come preghiera rivolta ai defunti. L’opera di Dan Forrest invece è concepita come narrazione sia per i viventi, nella loro lotta giornaliera con il dolore e la tristezza, sia per i defunti, nella pace eterna. Il lavoro è composto di cinque movimenti.

Il movimento di apertura è basato sulla tradizionale supplica del *Kyrie* rivolto all’estremo riposo. Nel secondo movimento, al posto del *Dies Irae* tradizionale, sono presi in considerazione e

utilizzati brani della Sacra Scrittura che parlano delle turbolenze che affliggono l’umanità. Nell’*Agnus Dei* viene abbinata la tradizione liturgica a quella che è per tutti l’aspirazione alla pace. Il *Sanctus*, quasi in risposta al movimento precedente, diventa attuazione della redenzione che si esplicita in tre momenti in cui “i cieli e la terra sono pieni della Tua gloria”. Il movimento finale *Lux Aeterna* chiude l’opera e ritrae la luce e la pace sia per i vivi che per i defunti. Nell’ultimo movimento le note della composizione sono in una continua ascesa quasi in una ricerca spasmodica di arrivare al Cielo. Il tutto coinvolgerà e trasporterà l’animo dell’ascoltatore in un idilliaco mondo di serenità e pace.

Silvano Tavano



Corale Renato Portelli
MARIANO DEL FRIULI

Associazione "Amici di Don Emilio De Roja"



Provincia di Udine
Provincie di Udn

Dicembre a Udine

CONCERTO DELL'IMMACOLATA

giovedì 8 dicembre 2016, ore 20.45

Chiesa di S. Pietro Martire, Udine

Coro "Renato Portelli" di Mariano del Friuli
Ensemble for Peace

Dan Forrest
"Requiem for living"

Foto Guido



*Voce bianca Riccardo Masseni
Tenore Marco Marsecchi
Direttore Fabio Pettarin*



Ensemble for Peace

Nicola Mansutti, Anna Apollonio, Giuseppina Tonet, Chiara Antonutti - violino I
Furio Belli, Davide Bertoni, Leopoldo Pesce, Ingrid Shllaku - violino II
Elena Allegretto, Margherita Cossio - viola, Federico Magris, Cristina Nadal - cello
Elena Zuccolo - contrabbasso, Giulia Cristante - Oboe, Piero Maestri - Flauto
Andrea Liani - Corno, Giuditta Cossio - Arpa, Giorgio Fritsch - Percussioni
Roberto Lizzio - Organo

Con la collaborazione della Fondazione "Teatro Nuovo Giovanni da Udine"

La cittadinanza è invitata a partecipare - Ingresso gratuito

giovedì 8 dicembre 2016

09:30 ritrovo presso l'ingresso
con il Complesso Bandistico di Fagagna

Preghiera e omaggio floreale alla Madonna

Inaugurazione della Sala Polifunzionale con taglio del
nastro e benedizione da parte
dell'Arcivescovo Mons. Andrea Bruno Mazzocato

10:30 S. Messa presieduta dall'Arcivescovo e accompagnata
dal Coro giovanile della Forania di Porpetto e S. Giorgio di N.

Saluti e interventi delle autorità

12:15 pranzo conviviale con autorità e amici
(prenotare entro 02/12 al 0432 400389)

14:00 incontro di calcio tra i ragazzi di
casa dell'Immacolata e gli ex ospiti

Premiazioni e brindisi finale